

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 27 OTTOBRE

Neppur oggi abbiamo a reg' strano qualcosa di nuovo intorno all'armistizio. Si sa solamente che Thiers, avendo ottenuta l'adesione al medesimo dal Governo di Tours, si è recato, con un salvacondotto prussiano, a Parigi, per indurre anche il Governo centrale ad accettarlo. E questo è tutto ciò che si sa circa questa importantissima fase della guerra franco-tedesca. Quali sieno le condizioni dell'armistizio, ancora non si è potuto conoscere; ch'è se le informazioni congetturali e contraddittorie girano in buon numero su quei giornali, quelle certe e positive fanno assolutamente difetto. Così, per esempio, l'*Ind. Belge* reca un telegramma da Tours secondo il quale il Governo francese non accetta a nessun patto che nell'armistizio si faccia questione di cessioni territoriali. In quanto alla Prussia, le ultime notizie dell'*Opinion* dicono che ancora si ignorano le sue vere intenzioni, ma soggiungono poscia che da' dispaacci della Germania risulta che si vorrebbe inchiodare, come massiccia, nell'armistizio una rettificazione della frontiera per interesse strategico. Come si vede, queste due contrarie pretese si elidono; e se le cose fossero in termini tali si dovrebbe confidare poco nell'esito de' negoziati pendenti. Ma abbiamo già constatato che a tutte queste notizie manca ogni carattere di autenticità; onde giova sperare che le parti belligeranti giungano ad intendersi sull'armistizio, e che questo, dando luogo alla convocazione dell'assemblea costituente francese, sia fioriero di una pace durevole, quale può essere stipulata soltanto dalla rappresentanza legale di tutta la Francia.

Le operazioni delle truppe tedesche sul territorio francese continuano frattanto ad aver quasi sempre un successo felice. I parziali vantaggi ottenuti a Chatillon-le-duc dal generale Cambriels e quelli riportati dalla guarnigione di Verdun in una sortita, sono paralizzati dall'esito meno felice di successivi combattimenti. Già il fatto che una parte del corpo meklemburghese rimontava verso Parigi era un indizio che il corpo d'esercito di Cambriels non destava più nei prussiani le apprensioni di prima. Ora un dispaccio ufficiale dal quartier generale prussiano a Versailles dice che il generale de Werder ha attaccato l'esercito stesso presso Ried ed Etny, e dopo un vivo combattimento lo ha respinto al di là dell'Oignon, nella direzione di Besançon. La guerra è dunque ancora nel suo pieno vigore, ad onta che lo czar della Russia, nel mandare al granduca di Meklenburgo una sua decorazione, abbia ostentato i più fervidi voti perchè la guerra abbia presto il suo termine e sia seguita da una pace durevole. Questi sentimenti di filantropia, attribuiti anche al gabinetto di Londra dalla *Corresp. Warrens* di Vienna, non destano certamente molta ammirazione quando si pensa alla loro sterilità e alla possibilità in quelli che li professano di renderli utili, se lo volessero.

In quanto allo stato in cui si trova ora la Francia, relativamente alla disposizione degli animi, il corrispondente francese del *Times*, lo dipinge a foschi colori, constatando anzitutto la generale sfiducia dei soldati nei loro capi, l'antagonismo fra la guardia nazionale e l'esercito, e le mene del clero. Ogni atto di dispotismo, dice quel corrispondente, che il Governo centrale usa contro la popolazione della campagna, viene utilizzato dal clero, il quale non manca di porre in risalto la differenza tra il Governo imperiale che lo favoriva e dipendeva da esso, mentre il Governo attuale non può soffrirlo e fa di tutto per indebolirlo politicamente. Pare che il clero francese vada già predicando che soltanto un colpo di Stato potrebbe un'altra volta salvare la società.

L'opera della riforma germanica non è punto interrotta né dalle operazioni di guerra né dai negoziati per l'armistizio. Il conte di Bismarck trova tempo anche per essa, ed ha invitati i ministri della Germania meridionale a recarsi al quartier generale per trattare con essi in mezzo al rumore delle armi sull'accessione del Wurtemberg, dalla Baviera alla Confederazione del nord. Egli insiste principalmente sul principio dell'unità militare e politica della Confederazione settentrionale. Furono già escluse in prevenzione le esenzioni sul campo della rappresentanza diplomatica all'estero; e tutte le concessioni che si possono aspettare nel campo del sistema militare, si limitano tutt'al più al diritto che sarà lasciato ai Re di Baviera e di Wurtemberg di nominare e promuovere i loro ufficiali. Immutabile su questo argomento, l'abile ministro prussiano si mostra più arrendevole invece nell'uniformarsi, quando gli torna, ai sentimenti delle popolazioni tedesche. Ed è in omaggio ai medesimi ch'egli ha consigliato il Re Guglielmo la liberazione di Jacoby e di

sette altri detenuti politici, contro l'internamento arbitrario dei quali aveva protestato anche la giunta municipale di Königsberg. I socialisti, peraltro, agguance il dispaccio, sono lasciati in prigione.

Si parla da qualche tempo dell'eventuale annessione del Lussemburgo alla Prussia, quale uno dei mezzi di compensarla della guerra attuale. La possibilità di questo avvenimento ha commosso la popolazione del granducato. La *Gazz. di Lussemburgo* pubblica un programma sottoscritto dal borgomastro e dai consiglieri municipali, secondo il quale le associazioni della città di Lussemburgo e dei dintorni vogliono fare una dimostrazione patriottica, e presentare al principe Enrico dei Paesi Bassi degli indirizzi i quali esprimano la ferma loro volontà di far rispettare con tutti i mezzi possibili l'autonomia del granducato. Per di più un telegramma odierno ci annunzia che a Lussemburgo si costituisce un Comitato allo scopo di sventare i maneggi della stampa estera ostili alla neutralità del granducato, ed aggiunge che la popolazione accolse con isdegno l'idea di sacrificare il Lussemburgo all'ambizione prussiana, pronunciandosi unanimemente contro l'annessione della Germania. Ecco quindi un'altra minaccia di gravi agitazioni!

Si afferma da tutte le parti che le Potenze europee hanno dichiarato a Madrid che vedrebbero con molta soddisfazione il duca d'Aosta sul trono di Spagna, e si aggiunge che la sua candidatura sarà presentata alle Cortes ai primi del venturo novembre. Su questo proposito una corrispondenza viennese dell'*Allgemeine Zeitung* afferma anch'essa che il divisamento fatto dalla Reggenza di offrire la Corona al duca d'Aosta venne in via confidenziale da essa comunicato ai gabinetti d'Europa, i quali avrebbero risposto solo con espressioni generali di benevolenza, ad eccezione dell'Inghilterra, la quale non esitò a dichiarare che salterebbe con gioia qualunque combinazione che, sorretta dalla volontà popolare, rechi in sé garanzie di durata e di solidità. L'*Imparcial* di Madrid invece assicura che ancora non tutti i gabinetti europei hanno risposto alla comunicazione fatta loro dalla Reggenza.

Nella proposta del capo della sinistra ungherese, da noi accennata nel diario di ieri e relativa alla formazione d'una armata indipendente magiara, il *Tagblatt* vede un attacco contro i patti d'accomodamento del 1867, e la tendenza della sinistra di Pest di arrivare all'unione personale. Lo stesso *Tagblatt* chiude l'articolo che si occupa di tale argomento col dire « che tutti hanno il presentimento che l'Austria trovasi alla vigilia di cambiamenti che potrebbero mettere fortemente in forse le « le creazioni del 1867 (il dualismo) ». In quale senso poi si opererebbero questi cambiamenti, se i medesimi condurranno al federalismo, ovvero se l'onnipotenza germanica restaurata vorrà ritentare lo sfacelo della monarchia, ciò non dice il *Tagblatt*.

PARTITI RISOLUTI

Noi l'avevamo detto, che avendo Parlamento e Nazione dato per così dire pieni poteri al Ministero attuale per l'andata a Roma, ed essendovi esso andato, ne assumeva intera la responsabilità anche delle conseguenze più immediate di questa andata. Ne veniva, che esso doveva risolvere da sé ed alla spiccia le difficoltà tutte del nuovo Stato di cose.

Non titubante, non indugi, non lunghe discussioni, non appelli alla diplomazia, non trattative colla Corte caduta, ma azione pronta e risolutiva. Se no, le difficoltà si sarebbero accresciute. I preti la mettono via facilmente, se veggono che altri dice e fa davvero; ma ogni poco che veggano esitare, sono pronti coi cavilli, colle trappole. Non facciamo di certo un gran caso delle proteste che vengono di fuori da combriccole di partigiani del temporale, non di pretese d'immischiarsene di questo e di quello; ma certo di tutti questi clamori, di questo grido ne verranno al Governo italiano fastidii. È materia molto disputabile tutto quello che si può fare a Roma attorno al papa, che la diversità delle opinioni è grande su ciò. Se sopra tutto questo si fosse disputato prima, sarebbe stato bene; ma ora, quando si tratta d'agire, il disputare è fuori di tempo.

Torniamo a dirlo, e lo ripeteremo finché ci sia bisogno. O Roma non bisognava toccarla, o bisogna trasformarla tutta e subito con un disegno prestabilito. Assegnate al papa le sue rendite; e se non

le vuole, tanto meglio. Se tutta la Cattolicità gli volesse fare le spese, ciò non sarebbe che giusto. I danari destinati a ciò spendeteli, però istessamente, e spendeteli per lo appunto a Roma. Spendeteli a purgare la città da tutte le immondizie e le sconcezze, a migliorare il corso del Tevere, a risanare la Campagna con lavori, che rendano possibile l'abitare dei coltivatori, a raccogliere tutto ciò che dai preti è stato abbandonato, all'educazione del popolo romano. Lasciate piena libertà al papa, ma fate quello che avete da fare. Mostrate che la vostra responsabilità la avete assunta sul serio; e giacché avete deciso di portare a Roma la capitale, portatevela presto, subito, affinché il provvisorio cessi al più presto. Il provvisorio co' preti e colla diplomazia non è buona cosa; e non è buona cosa coi partiti politici in Italia, nel paese della retorica, delle dispute, delle cospirazioni e del lasciar andare.

È ora che a Roma alle feste, alle dimostrazioni, ai rallegramenti della riacquisita libertà, succeda il lavoro. Allorquando in Roma ci sieno architetti, muratori, industriali e commercianti che la rimutino, che l'ingrandiscano, che la trasformino, ci sarà un'occupazione anche per tutta quella gente che tende a ricasare nel passato. Portate insomma tutta Italia a Roma, innovate tutto, presto e bene, ed anche il papa si acconcerà al fatto. Se no, ch'egli pensi pure a' fatti suoi, e noi pensiamo ai nostri.

P. V.

Una corsa nell'Impero Austro-Ungarico.

III.

Carissimo Valussi,

È incantevole la veduta che si gode dalla sponda destra del Danubio, in vicinanza del ponte che congiunge le sorelle città di Buda e Pest. Buda, l'antica città che copre il collo di fronte a Pest fino alla fortezza, il magnifico ponte a catene lungo oltre 400 metri, il porto, gli stupendi edifici di Pest che fronteggiano la sponda, i colli intorno coperti di vigneti e le isole che chiudono il quadro, tutto ciò congiunto al movimento delle persone, dei carri, dei cocchi, all'approdo delle barche e dei vapori, con una giornata serena, vi diletta e vi rapisce.

È strano come la città di Pest debba in gran parte la sua nuova elegante struttura a due memorabili sventure: l'inondazione del 1838 che danneggiò 2281 case 800, delle quali si dovettero ricostruire, calcolandosi il danno a 12 milioni di fiorini; il bombardamento del maggio 1849, quando gli Austriaci, stretti d'assedio nella fortezza di Buda dagli Ungheresi, incendiarono buona parte della città coi loro proiettili, il che non valse punto ad impedire che gli Ungheresi al 21 maggio prendessero d'assalto il forte costringendo la guarnigione austriaca ad arrendersi.

E gli edifici pubblici, come il Museo, l'Accademia, il Ridotto; e le locande, come l'Europa, la Regina d'Inghilterra; e i palazzi dei privati e i giardini vi danno un'idea del grado di ricchezza del paese. Il palazzo del Ridotto, vero colosso di pietra in stile misto gotico-bisantino, sorto sulle rovine d'altro palazzo dello stesso uso distrutto dal bombardamento del 1849, costò oltre un milione di fiorini. I palazzi dei magnati Festetics, Károlyi, che potei visitare, l'ultimo non ancora compiuto, presentano un lusso principesco. In generale si rimarca a Pest assai buon gusto nel fabbricare, più che non a Vienna. Dove si manifesta la debolezza dell'arte, è nelle pitture a fresco che ornano l'interno dei fabbricati.

Per vero nemmeno i due locali della Università non sono all'altezza del progresso generale. La letteratura ungherese è già sufficientemente ricca, meno che nella parte scientifica: e ancora non fu possibile di realizzare completamente il programma di porgere l'insegnamento in tutte le scienze in lingua ungherese.

La Camera della Dieta è molto modesta. Si vede che badasi più alla sostanza che all'apparenza nella vita pubblica.

È bello vedere i magnati in seduta tutti in costume ed in sciabola. Anche gli stabilimenti di bagni d'acque minerali sono costruiti con molta eleganza. È strano come all'isola Margherita, nel mezzo del Danubio, si trovino sorgenti d'acqua calda.

Ma ciò che sorprende oltre ogni dire è il movimento di barche e battelli a vapore sul Danubio. Vi funzionano ben sette società di navigazione. La

così detta *Prima società* di navigazione a vapore sul Danubio, la quale nel 1840 aveva 19 battelli a vapore, nel 1868 ne contava già 142 e 537 barche da rimorchiare. Il Lloyd austriaco nel 1868 non aveva che 65 battelli a vapore. I cantieri della società sorpassano anch'essi quelli del Lloyd a Trieste, nella vastità, nella quantità di lavoro e nelle grandiose provviste di legnami. Un migliaio di operai vi lavora continuamente.

Il movimento della riva, il carico e scarico delle merci, l'andirivieni dei passeggeri presenta l'aspetto d'un vero porto di mare. Piccoli vapori fanno il servizio da una sponda all'altra, e conducono ai sobborghi, alle isole, ai bagni.

Con tutto ciò le strade ferrate a cavalli, da Pest a Neu-Pest, a Steinbrunn, ai Boschetti, e da Buda a Kaiserbad, e Auwinkler fanno eccellenti affari. Mi venne assicurato che la società *Tebe* nel decorso anno un dividendo del 60 per 100.

Non così i molti grandiosi mulini a vapore, i quali, ad onta delle favorevoli circostanze — buon mercato del carbone, facilità dei trasporti, abbondanza di grani — non danno un compenso relativo ai grandiosi capitali impiegati.

Ciò per ultimo che manifesta l'aumento della prosperità, è l'edificare che si fa da per tutto, e la scarsità di locali e quindi la carezza delle pigioni.

Le quattro nazionalità, Magiari, Tedeschi, Rumeni e Slavi (questi ultimi suddivisi in Slovacchi, Croati, Serbi, Bulgari e Dalmati) colle loro diverse religioni o confessioni, sono tutte rappresentate a Pest nei loro singolari costumi, e vivono in buona armonia. Vi si gode completa libertà di stampa e di parola.

La Costituzione è sotto molti aspetti più liberale della nostra, imperciocché la polizia è affidata alla città e ai Comuni, e tanto il capo di essa, come il capo del Comune amministrativo e giudiziario sono elettivi. Ve ne dirò in altra mia. Quella duplicità d'uffici governativi: ed elettivi, prefettura e rappresentanza provinciale, uffici di sicurezza pubblica e municipi, non esiste affatto. Il *Selfgovernment* esiste nel più vasto senso della parola. Non vi è idea di accentramento burocratico. L'Ungheria non potrà però ancora ottenere dall'Austria di tenere nel suo territorio i proprii soldati, e le guarnigioni austriache e ungheresi prestano alternativamente il servizio in tutti i paesi dell'Impero. Ora si fanno alla Dieta nuove proposte in quel senso.

In generale gli Ungheresi appaiono la più grande soddisfazione per lo stato di quasi assoluta indipendenza che hanno definitivamente ottenuto nel 1867; e quanto fruttò la libertà, lo potete indurre dalle tracce del benessere che vi ho accennato.

Anche là esiste però qualche feudale, qualche ultra conservatore, qualche affezionato al vecchio sistema, che rimpiange i tempi passati. Ma io considero segno di vera libertà codesto, che francamente ne dicano, come disse taluno di essi a me, senza alcun riguardo: stavamo meglio sotto il dispotismo austriaco.

Io non capisco perchè da noi, quei rari che così la pensano, non abbiano il coraggio di dirlo; e si offendano, se altri loro lo dica.

Pensiamo che a taluno abbia piaciuto e piacesse ancora, non dirò l'Austria, ma il sistema che teneva l'Austria, cioè l'assolutismo; poniamo che tal altro avesse sognato (nelle 24 ore che fummo francesi nel 1866) un governo francese; sarebbe molto meglio, dato il caso, che costoro lo dicessero, piuttosto che ammantarsi di falso liberalismo.

Certo che in Ungheria non si darebbe una rappresentanza a chi manifestò avversione al sistema di libertà ed al risorgimento della nazione. Però è indizio di libertà di rispettare tutte opinioni e il permettere che liberamente si esprimano.

Fra le mie curiosità chiesi, se in Ungheria, paese come il nostro nuovo alla libertà, e dove si stampano gran numero di giornali, si fosse manifestata quella crittografia che è la stampa demolitrice, sus-

*) In Ungheria vi sono:

Magiari	6,700,000
Slavi	5,200,000
Tedeschi	1,600,000
Rumeni	2,000,000

15,500,000

i quali si dividono per religione

in Cattolici romani	7,212,000
Greci cattolici	1,137,000
non uniti	2,407,000
Riformati confessione elvetica	2,337,000
augustana	1,247,000
Unitari	700,000
Israeliti e piccolo sette	460,000

15,500,000

sidiata dalla reazione, e pagata o da chi la tomo per essere risparmiato, o da chi trova comodo e divertente di sfogare le proprie ire o le proprie invidie gettando il fango a Tizio o Sempronio colla mano altrui. Venni assicurato che ciò non avvenne mai, nemmeno nell'epoca dei maggiori eccitamenti, o che ciò sarebbe in ogni caso impossibile, perché, qualora pur esistessero di coloro che intendessero speculare in scandali, non si troverebbe colà un pubblico, non solo disposto a provarne divertimento, ma nemmeno a tollerarlo.

LA GUERRA

— L'esercito tedesco in Francia è attualmente così ripartito: l'armata innanzi a Metz sotto il principe Federico Carlo. La 3.a e la 4.a armata che sotto l'immediato comando del re di Prussia circonda Parigi. Il corpo del generale Tann che opera contro l'armata della Loira e quello del generale Werder che marcia in direzione di Lione, combattendo in pari tempo i corpi francesi che si trovano ancora nei Vogesi e nell'Alsazia meridionale. A questi quattro campi principali d'operazione, oltre i piccoli corpi d'assedio di Mezières, Falsburgo, Bitsch e Schlestadt, si deve ora aggiungere un quinto, nel nord della Francia, il di cui punto centrale sarebbe Amiens. Bourbaki al quale, ad onta della sua tendenza bonapartista, fu dal governo di Tours affidato il comando delle forze francesi del Nord, tenterà impedire i progressi della nuova armata tedesca, ma noi crediamo che Bourbaki non abbia a sua disposizione più di 3000 uomini. (Presse)

— Riferiscono da Versailles al N. Börs. Cour: Il continuato servizio di avamposti delle nostre truppe incomincia giornalmente ad essere più molesto. Quasi incessantemente sono esse sottoposte alle bombe nemiche, ed obbligate quindi a far talvolta un salto mortale da un albero all'altro per rimanere in posizione coperta. In tale occasione posso comunicarvi che i soldati i quali assumono il posto di sentinelle di campo sono da qualche giorno provveduti di chassapots. Da parte delle Autorità militari competenti si riconobbero i grandi vantaggi di questi fucili e si crede che nelle mani esercitate dai soldati tedeschi farebbero meraviglie.

Affinchè poi le nostre truppe che trovansi agli avamposti e che vengono cambiate sempre dopo dieci o dodici giorni e si ritirano quindi nei loro accantonamenti, non vengano esposte alla fredda stagione e rimanga intatto lo stato di salute dell'armata, le truppe degli avamposti sono d'ora in poi regolarmente fornite di pellicce, delle quali ne giungeranno finora 50,000 e se attenda un egual numero, fra pochi giorni. Oltracciò s'incomincerà fra poco a costruir dell'è baracche; disposizione che fece ottima prova anche davanti a Metz. L'amministrazione militare non fa, generalmente, mancar nulla per provvedere l'armata di tutto il necessario. Nella stessa guisa deve porre in rilievo l'eccellente approvvigionamento dell'armata e del quartier generale.

— Si legge nella Gazzetta di Cambrai:

« Al momento di mettere in macchina rileviamo che l'autorità militare ha dato ordini per l'inondazione immediata e completa dei dintorni della città, la demolizione delle costruzioni e degli alberi o boscaglia che si trovano nella zona militare. Altri lavori destinati a contrariare la marcia ed i piani del nemico e che non possiamo far conoscere, vengano pure ordinati. »

— La Corr. Zeidler di Berlino scrive:

« Di fronte alle notizie che si ripetono quasi ogni giorno relativamente al principio del bombardamento di Parigi, crediamo di dover avvertire, che questo bombardamento non potrebbe incominciare prima che alla città di Parigi venga intimata, naturalmente entro brevissimo termine, la resa. »

— La Freie Presse, però, smentisce queste notizie. Questo giornale crede che il bombardamento di Parigi non è incominciato e non incomincerà tanto presto, perchè non sono arrivate ancora le munizioni (4000 colpi per cannone). Il 14 erano stati collocati in posizione soltanto 78 cannoni di grosso calibro.

— Le più recenti notizie che si hanno diminuiscono, se non tolgono, le speranze che si erano fondate sull'accettazione, per parte del conte di Bismarck, delle condizioni dell'armistizio.

Il cancelliere federale metterebbe sempre per condizione sine qua non il principio della cessione alla Germania di distretti tedeschi della Francia, lasciando ai negoziati di determinarne i confini.

(Diritto)

ITALIA

Firenze. Da qualche tempo, dice la Gazz. Piemontese, varie corrispondenze e giornali di Firenze accennavano alla possibilità di qualche modificazione ministeriale, e non furono degli ultimi i nostri corrispondenti fiorentini a scrivercene l'annuncio.

Uno di essi che abbiamo ragione di credere ben informato, ci scrive ora che dei ministri attuali chi sarebbe disposto primo a ritirarsi dall'ufficio, si è il Visconti-Venosta. Pare che egli, sempre nell'opinione che gli affari di Roma non potessero avere quel fortunato successo che ebbero, avesse preso certi impegni colla diplomazia che ora la piega degli eventi rende non che inopportuno, ma una colpa il mantenere. Avrebbe quindi giudicato egli stesso necessario il suo ritiro.

D'altra parte si annunzia che una parte dei deputati della sinistra, e principale il Rattazzi, sieno per piegare verso il M. A. non così da entrare alcuno di essi subito a far parte del Gabinetto, ma da dare la loro fiducia a quello Lanza-Sella, quando in un certo modo si modificasse.

Pare che queste modificazioni si farebbero ancora prima della riconvocazione del Parlamento.

— Leggiamo nell'Italia:

Risulta da nostre informazioni che le voci relative alla convocazione del Parlamento in Roma dopo le elezioni generali, o al trasporto in quella città, al principio di dicembre, dei gabinetti di diversi ministeri, sono assolutamente prive di fondamento.

— Si assicura, dice lo stesso giornale, che tutte le grandi Potenze hanno dichiarato al Governo spagnolo che vedrebbero con soddisfazione il Duca d'Aosta chiamato al trono di Spagna. Noi ci felicitiamo di questo risultato che ci sembra vantaggioso per la Spagna e per l'Europa intera.

— L'Indep. Italiane scrive.

Rettificiamo le voci sparse ieri:

La elezioni avranno luogo, in effetto, il 20 e il 27 novembre; ma il Parlamento si riunirà a Firenze. Tutto al più si può supporre che il discorso del trono verrà pronunciato a Roma; ma la sessione avrà luogo a Firenze.

— Sebbene il ministero sia, in massima, deciso di procedere alle elezioni, non pare però che sia stato fissato il giorno preciso, nè il programma sul quale sarebbe invitato il paese a pronunciarsi.

(Diritto)

— La riunione che fu tenuta ieri al palazzo Riccardi si protrasse fino alle ore sei e mezzo. Dei ministri erano presenti gli onorevoli Lanza, Visconti-Venosta, Raelli e Correnti: quest'ultimo per la questione importantissima della libertà dell'insegnamento e dei seminari.

Contrariamente a ciò che alcuni giornali hanno asserito, possiamo assicurare che fra i ministri e i personaggi politici che assistettero all'adunanza, non si sono ancora stabiliti gli accordi, dai quali ha da nascere il magno progetto delle garantigie da offrirsi al papa.

In via pregiudiziale fu ieri discussa molto la questione se convenisse sottoporre innanzi tutto il progetto del Governo italiano all'arbitrato delle potenze europee, giacchè al Ministero sembra che non possa togliersi, per quanto si faccia, alla questione romana il carattere di questione internazionale.

(Gazz. d'Italia).

— Invece leggiamo nel Corr. Italiano:

Le cagioni di dissenso in seno del gabinetto, cui abbiamo accennato nei due numeri precedenti del nostro giornale pare che vadano a poco a poco eliminandosi.

Una delle più forti ragioni del ravvicinamento delle due parti fin qui divise, consisterebbe nell'accordo in cui sarebbero riusciti a porsi sul grave subietto relativo alle norme che dovranno regolare i rapporti della Chiesa collo Stato.

Il progetto di legge che stabilisce e determina le garanzie che l'Italia offre al papato per il libero esercizio del potere spirituale è stato ultimato e sembra che il ministero insieme ed in solidum ne accetti la responsabilità.

— Fu annunziato che al governo del Re sono giunte proteste di potenze estere per gli atti da esso compiuti in Roma.

Noi possiamo assicurare che niuna protesta è giunta da alcuno Stato estero e che le buone relazioni d'Italia con le altre potenze non hanno subita alcuna alterazione. Crediamo anzi che una circolare inviata dal ministro degli affari esteri intorno al plebiscito, abbia avuta cortese accoglienza, e non abbia dato luogo ad alcun richiamo. (Opinione.)

— Gli onorevoli Bianchieri, presidente, Cairoli, vice-presidente, e Berthe, segretario della Camera, saranno stati molto sorpresi di apprendere che alcuni giornali li avevano condotti a Roma, per visitarli il palazzo assegnato alla Camera dei deputati. Non solo essi non sono andati a Roma, ma il palazzo che avrebbero visitato non si sa ancora quale sia.

Il governo ha bensì di già ricevute alcune brevi indicazioni di locali da adattarsi per qualche ministero e per coll care provvisoriamente il Parlamento; ma non ha ancora potuto prendere alcuna risoluzione. Ciò che crediamo risulti di tutta evidenza è una grande deficienza di locali, per cui, volendo trasferir presto a Roma la sede del governo, sarà necessario di lasciar qui le amministrazioni principali, finchè siano preparati nuovi edifici. (Id.)

Il principe Amedeo avrebbe accettata la candidatura al trono di Spagna con riserva dei suoi diritti di successione in Italia. Secondo l'Opinione il ministero avrebbe risposto alle lagnanze dell'ambasciatore della Confederazione germanica, che gli italiani per entrare in servizio di guerra all'Estero non hanno d'uopo di permesso, che però il Governo veglia attentamente affinchè la neutralità non sia violata. (Gazz. di Trieste)

Roma. Leggesi nel Romano:

È questo un momento solenne nella vita nuova di Roma.

È indubitato che la setta reazionaria lavora per far un contro plebiscito: la propaganda elettorale è incominciata; guai per Roma se la prima volta che si radunano i comizi municipali, il partito progressista non avesse ad ottenere un compiuto trionfo.

— Persona autorevole ed assai bene informata ci scrive da Roma annunziandoci che in questi due ultimi giorni un nuovo programma sarebbe stato adottato in Vaticano.

In ordine a questo si lascerebbe intravedere la non remota possibilità di divenire a un accordo col governo. Ma l'abile piano dovuto alla fine iniziativa dei gesuiti è stato in qualche modo rilevato dalla gioia che traspare sul volto dei fili consiglieri del pontefice, dacchè le voci di pace vanno acquistando una maggiore probabilità. È facile comprendere come essi ripongano ogni loro speranza nella conclusione della pace medesima, e come tentino in conseguenza di lusingare il ministero italiano per arrestarlo nel compimento di qualche atto decisivo che potesse poi compromettere la loro posizione. Avviso a chi tocca! (Corr. Ital.)

— Scrivono da Roma all'Italia Nuova:

Quantunque tutti sappiano a Roma e sappiano i ministri di Firenze, che disputando col Vaticano non si vince e non si impatta mai, vi è un partito nel governo il quale si propone di fare ai Gesuiti un mondo di carezze, e di astenersi di fare alcun atto in Roma che possa dispiacere troppo ai lodatori del tempo passato. Mi si dà per certo che i Gesuiti del collegio romano sono stati licenziati a continuare l'insegnamento, facendo le scuole ne' corridori del convento, giacchè i locali soliti sono occupati dai bersaglieri. Vengo pure assicurato che intorno al trasportare qua la sede del Governo, fino all'apertura del Parlamento, bisogna astenersi dallo sperare che si prenda alcuna risoluzione.

Il Broschi è di una attività straordinaria per provvedere agli studi. Nelle Università aggiunge le seguenti scuole: di diritto patrio, di procedura, di economia politica, di filosofia del diritto. Ha eletta una deputazione per trovar modo d'istituire l'insegnamento laico, e questa si tortura il cervello non per isciogliere fra i maestri concorrenti, che non ci vuole molto, ma per trovare il luogo pel liceo. Quanto alle scuole tecniche non è urgente il provvedere.

È vero quel che si diceva dell'aprire un nuovo ingresso per andare ai musei vaticani. Questo si aprirà nella parte posteriore del Vaticano, dirimpetto a Santa Maria. In ciò sembra che ci sia accordo, come riferiscono i mediatori. Ma mi si dice che bisognerà attendere molti giorni.

— Riferiamo a titolo di curiosità il seguente brano dell'Unità Cattolica dal quale i lettori vedranno come si possano dire con molta serietà cose tutt'altro che serie:

Certamente Sua Santità fa un sacrificio vero a non muoversi mai dal Vaticano. Ma per lui è un sacrificio dolce, sapendo esser questo uno degli effetti della prigionia impostagli, sotto colore di sovranità, dal Regno d'Italia in odio di Gesù Cristo.

Alcuni sembrano dubitare che Pio IX sia realmente prigioniero. Riflettano, di grazia, che egli non potrebbe uscire, senza esporsi agli oltraggi della straniera bordaglia che volesse oltraggiarlo impunemente, e senza eccitare tumulto fra i Romani, ossequiosissimi alla sua augusta persona, e la bordaglia straniera. Inoltre, come potrebbe il Santo Padre, salvo il decoro, aggirarsi per le strade, ov'è abbassato il suo sistema pontificio ed ove sta alzato quello del Regno che gli ha rapito Roma?

Come potrebbe, salvo il decoro, lasciarsi rendere gli onori militari da quelle truppe, di cui il Regno d'Italia si è servito per conculare tutti i suoi diritti più sacrosanti e discioglierli l'esercito? Se ben si considera, Pio IX materialmente è libero di uscire dal Vaticano e comparire nella città, ma moralmente è impedito dal farlo. Onde in realtà egli è prigioniero, ed i soldati del re Vittorio, che montano intorno alla sua residenza del Vaticano sette od otto sentinelle, fanno realmente l'ufficio di carcerieri al Vicario di Cristo.

— Leggiamo nella Nuova Roma:

L'occhio vigile della pubblicità si spinge anco entro i segreti penetrali del Vaticano. Il papa è di mal umore: nessuna delle potenze europee, a lui che si crede tanto infelice, ha degnato rivolgere una parola di condoglianza per la caduta del poter temporale; pare che tutta la diplomazia creda, come veramente è, che al papato si sia così sottratto un peso grave e dannoso. Nè ciò basta: il partito che circonda il pontefice, e alla resistenza tenace lo consiglia e lo sprona, sembra che invece di lenire il suo dolore con qualche conforto, lo accresca e lo punga col ridicolo. Tutte le litografie che accennano alla caduta del dominio temporale, tutte le stampe, e più specialmente tutte le caricature, sono raccolte da questo partito con cura particolare, e sono poste ogni giorno in ampio volume sotto gli occhi del papa. Pio IX, che è indubitabilmente un uomo di spirito, e che in passato almeno teneva a mostrarsi tale, non regge alla prova della caricatura, e se ne irrita, se ne adonta per cui sempre più si racchiude nella sua crucciosa irconciliabilità.

— Lo stesso giornale narra:

Una distintissima persona della nostra città che per la sua alta posizione è nel caso di avere estese relazioni anche nell'aristocrazia ecclesiastica ci assicura che il più grande sgomento va crescendo ogni giorno più nel Sacro Collegio. I Cardinali non temono i nostri errori, ma quelli del Santo Padre che facilmente si lascia trascinare dalle idee più inconsulte dei partiti più spinti.

Senza più illudersi, e senza nutrire ormai più speranze pel temporale, che vedono perduto per sempre, temono di vedere compromessa anco l'autorità spirituale del Papa, che per loro rappresenta un'altra posizione morale nella gerarchia ecclesia-

stica, ed una importante posizione sociale e materiale. Quindi il partito che vorrebbe la conciliazione si va sempre più estendendo nel Sacro Collegio — nel mentre l'altro partito è sempre più tenace come lo sono sempre le minoranze.

ESTERO

Austria. Il Tagblatt scrive: Nei circoli polacchi si vuol sapere che le trattative avviate col dott. Grocholski per l'accettazione del posto di ministro per la Galizia giungeranno presto ad una conclusione soddisfacente.

— Nelle conferenze dei Deakisti, a Pest, Deak invitò il ministero a dichiararsi in seduta pubblica, relativamente alla proposta di Simony sul contegno del Governo ungherese rimpetto alle trattative per la pace, in seguito a che il partito deciderà sul contegno da tenersi.

Francia. Scrivono da Parigi, per via aerea, statica:

Quanto a Parigi, assolutamente inaspugabile e che finora non si tentò di assalire, un ottimo provvedimento vi accrescerà gli approvvigionamenti, che sono l'unica cagione delle nostre inquietudini. Vengono formati battaglioni di provveditori, i quali faranno entrare in Parigi, protetti dai fuochi dei forti, tutti i prodotti che ancora si trovino nei dintorni della città.

— Leggiamo nella Liberté:

Il governo della difesa nazionale sta per abbandonare Tours ed ecco il motivo principale della sua partenza: esso non vuole incorrere il rimprovero che si è fatto a Napoleone III. Esso considera che la sua presenza a Tours esige una protezione e può imbarazzare i movimenti dell'esercito della Loira. In secondo luogo, è meglio partire che fuggire, è questa risoluzione priverà i prussiani dall'indolente piacere di far traslocare la sede della difesa nazionale. Si aveva dapprima proposto Tolosa, poi Clermont-Ferrand ed infine si è preferito Bordeaux ch'è definitivamente scelto.

— A partire del primo novembre le marche per l'affrancazione delle lettere in Francia aventi l'effigie dell'imperatore, non saranno più accettate come valide dalle poste francesi. Saranno in loro vece messe in circolazione altre marche colla figura della Repubblica e colla leggenda: Liberté, Egua-glianza, Fraternalità.

— Si ha da Tours. Il Constitut. facendo menzione d'un articolo del Times sulle proposte di pace, e che egli ritiene emanare da un personaggio importante, dice: « Se la pratica annunziata può essere preludio di una pace che lasci intatto l'onore della Francia e non snembi il nostro territorio, non possiamo che far voti pel successo della soluzione proposta la quale risparmierebbe all'umanità la continuazione di tante prove dolorose. »

— La Presse di Vienna annuncia: Una parte del Governo emigra a Clermont-Ferrand. Gambetta e Cremieux, come pure il Corpo diplomatico, per ora restano a Tours. Thiers partì quest'oggi per Parigi con un passaporto del quartier generale tedesco. Poscia si recherà a Versailles. A Parigi le provvigioni potranno ancora durare dieci giorni al massimo (?). Persiste la voce dell'imminente resa di Metz.

Germania. Scrivono da Wilhelmshöhe alla Gazz. di Colonia:

La vita in questo campo di prigionia è da qualche giorno divenuta molto attiva. Vi regna una certa atmosfera che fa concludere a molto. Si va e si viene, come non fu mai dopo che l'imperatore è qui. Il Dr. Conneau è partito nuovamente per Londra dall'Imperatrice, ed è partito pure il sig. Raimbaud. Il conte Regnault de Saint Angely si reca domani nella Svizzera. All'incontro, è annunziato per questa sera un arrivo importante, quello del conte K. nitz, aiutante d'ala di S. M. il Re.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Istituto Filodrammatico Udinese.

Questa sera al Teatro Minerva (ore 7 1/2) la Società filodrammatica rappresenta: Un poema ed una commedia, Commedia in 2 atti del cav. P. Giacometti, nella quale recitano le signore E. Visi, E. Narduzzi, e i signori P. Modolo, L. Regini, A. Berletti, F. Doretto, M. Piccolotto, A. Mainardi. Indi avrà luogo la farsa Il puzzo del sigaro in cui agiscono la signora C. Duss. ed il sig. A. Berletti.

Elenco delle offerte pel feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria di P. Gambiarsi

Importo Elenco precedente L. 14.55

Ricavo di 13 Libbre straccie inservibili . 1.30

L. 15.85

la qual somma venne erogata con l'acquisto di 4 maglie di lana che furono jeri spedite al Comitato Internazionale di Basilea.

Il Comitato di Udine annunzia aver ieri spedito al Comitato Internazionale a Brasilia, Cassa P. M. 1008 di K. 85, 30/100 contenente Filaccie, Bende, Lenzuola, Camicie o Maglia di Lana.

La peste bovina si estende da qualche tempo a tutte le provincie settentrionali dell'Austria, della Germania e della Francia, dove segue gli eserciti e si comunica in regioni sempre più vaste. Agli straordinari consumi e dispendimenti si aggiunge adunque anche questa causa a diminuire le animali dell'Europa. Dobbiamo prevedere per la prossima primavera e più tardi una domanda grande di animali; giacchè resterà un gran vuoto in tutti paesi di consumo, al quale si dovrà supplire. C'è adunque un motivo di più per animare i nostri allevatori ad accrescere quanto sia possibile l'allevamento dei bovini.

Noi vediamo cercati i nostri fieni e spediti mediante le strade ferrate per altre parti d'Italia. Anche questo è un guadagno: ma ci piacerebbe assai più, se questi fieni fossero convertiti in carne, lasciando addietro i concimi. Ad ogni modo si faccia tesoro di tutti i foraggi, si procuri di giovare coi foraggi sussidiari di primavera e d'autunno, si estendano i prati artificiali, si coltivino e si migliorino i naturali, si accresca il numero delle giovenche fatticci, si moltiplichino i tori scelti e si pensi una volta, che le irrigazioni potrebbero quadruplicare le nostre mandre ed i nostri guadagni costanti.

Non è soltanto l'attuale distruzione di bovini che manterrà il vantaggio degli allevatori. Dovesi calcolare che il numero dei consumatori di carne in Europa cresce d'anno in anno. Per il momento poi l'Ungheria, la Rumenia, la Russia vanno diminuendo la loro contribuzione all'approvvigionamento dell'Europa centrale, stantechè estendendo le coltivazioni a granaglie, vi si ha un maggiore bisogno di animali da lavoro. Ora le strade ferrate e la emancipazione dei servi della gleba hanno per effetto certo di estendere nella Europa orientale la coltivazione delle granaglie, essendo più pronti i trasporti e più continuate le ricerche.

Per questi motivi non ci stancheremo mai di gridare ai nostri Rappresentanti, ai nostri Comizi agrarii, ai nostri possidenti: studiate la maniera migliore di far approfittare il Friuli delle sue acque, e non lasciate perdere nel mare la nostra ricchezza. È uno sciupio del quale i nostri figli più intelligenti, istruiti e provvidi di noi, accuseranno la presente generazione, la quale per ignoranza, per pigrizia, per discordia, per invidia, per puntigli si ostina a proprii danni ed a trascurare i grandi vantaggi del paese.

Regia Università di Padova

AVVISO.

Gli esami di ammissione ai corsi universitari avranno luogo nei giorni e nelle ore qui sottoindicati.

Esame scritto. Componimento italiano per tutte le facoltà, nel di 9 novembre p. v., alle ore 10 ant., nella sala lettera N.

Esame orale. per tutte le facoltà nei successivi giorni 11 e 12 detto mese, alle ore 10 ant.

Le istanze, corredate dall'attestato di licenza, e della bolletta dell'eseguito pagamento di lire 40, dovranno essere estese in bollo da lire 1:23 e presentate alla Direzione della Facoltà, cui il candidato intende di aspirare, non più tardi del giorno 7 detto mese.

Padova, li 22 ottobre 1870.

Dalla Commissione per gli esami di ammissione.
DE LEVA.

Visto il Rettore TOLOMEI.

Servizio postale coll'Austria.

Secondo un avviso pubblicato dalla Direzione della ferrovia dell'Alta Italia, a cominciare col 1° novembre sarà attivato un servizio diretto colle poste austriache per lo scambio degli articoli di messaggeria, di numerario ed oggetti preziosi da spedirsi a grande velocità fra l'Italia, l'Austria e le principali città della Germania. Ogni collo non potrà eccedere il peso di 50 chilogrammi, mentre, per i gruppi in numerario, il peso potrà raggiungere anche i 60. Le spedizioni dovranno essere presentate con bollettino in doppio esemplare, come pure colle prescritte dichiarazioni doganali, e potranno effettuarsi tanto in porto affrancato, che in porto assegnato; non si accettano però spedizioni caricate d'assegno. Le quote spettanti alle poste austriache, come pure le spese di dogana, dovranno essere pagate alle Stazioni in valuta metallica.

L'Amministrazione si obbliga di compiere le operazioni doganali necessarie ai punti di confine, sia in Italia che in Austria, e ciò mediante una provvigione di L. 0:25 per ogni collo e per operazione.

Le Poste austriache s'incaricano inoltre della spedizione di numerario, di carte di valore ed articoli di messaggeria anche per il Belgio, la Danimarca, l'Inghilterra, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, la Rumenia (Moldavia e Valacchia), la Russia, la Serbia, la Svezia, la Turchia e l'America del Nord, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal prodotto depositato presso la Stazione delle Ferrovie.

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. Treves, Milano, via Solferino, 41.

Splendida pubblicazione illustrata dai più celebri artisti: Roma, la Capitale d'Italia di Vittorio Bersezio.

Otto pagine la dispensa, 4 o 6 incisioni la dispensa — 40 dispense, 2 o 3 per settimana.

Sarà una completa descrizione topografica, arti-

stica, storica della città eterna, sotto tutti i suoi aspetti: la Roma pagana, la Roma ecclesiastica, la Roma moderna, — la Roma dei Cesari e la Roma dei Papi, — e infine la capitale.

L'opera sarà illustrata da oltre 200 magnifiche incisioni di tutti i monumenti, le meraviglie, i quadri, i personaggi storici e i costumi di Roma. L'illustro e popolare scrittore a cui abbiamo affidato questo lavoro, è una garanzia della coscienza, della diligenza e dell'amenità con cui il libro sarà scritto; sicchè testo ed incisioni saranno ugualmente pregevoli; e l'opera completa formerà un monumento di letteratura e d'arte, degna di ricordare quest'anno memorabile in cui Roma fu aggiunta all'Italia.

L'opera si pubblicherà a dispense.

Ogni dispensa sarà di otto pagine in 8 a due colonne; otto colonne di testo; quattro pagine d'incisioni.

Il prezzo sarà di 15 centesimi la dispensa.

L'opera completa sarà compresa in 40 dispense. Usciranno due o tre dispense per settimana.

Chi vuol associarsi all'opera completa mandi Lire Cinque anticipate.

Oltre a quest'edizione economica si farà un'edizione di gran lusso a soli 300 esemplari. Questa edizione di gran lusso non si venderà a dispense separate, e non vorrà messa in commercio, ma si riceveranno soltanto associazioni anticipate per L. 7.50.

Il nome degli associati di entrambe le edizioni, sarà stampato in fine dell'opera.

Il 20 ottobre esce la prima Dispensa.

Dirigere commissioni e vaglia postale all'Editore E. Treves, in Milano, via Solferino, 41.

Disposizioni governative.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse con circolare ha impartito istruzioni alle intendenze di finanza circa il procedimento da seguire in relazione alla legge 3 luglio 1870 n. 5723, per assentire allo svincolo dei benefici e delle cappellanie sopresse colla legge 29 maggio 1855, coi decreti commissariali 11 dicembre 1860 e 3 gennaio 1861 e col decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861.

La stessa direzione ha tolto ai prefetti ed avvocati al Ministero l'approvazione dei contratti di rendita dei beni demaniali che si stipulano e mezzo della relativa società anonima.

Notizie statistiche. Crediamo utile di dare il seguente quadro statistico delle chiese, conventi ed altre istituzioni esistenti in Roma. Esso si riferisce al 1868:

Chiese patriarcali, capitolari, parrocchiali, monastiche.	N.
Parrocchie in città	208
Clero in cura d'anime	54
Benefici canonicali	404
Capitoli e chiese canonicali	46
Clero secolare	2,529
Conventi e monasteri maschili	65
Conventi e monasteri femminili	36
Conservatori femminili	31
Noviziati e conventi affiliati	6,227
Monache, suore senza clausura	4,945
Ospedali maggiori, minori, nazionali d'ambossesi	21
Istituti pii d'ogni sorta	92
Università	2
Seminari e collegi	29

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 ottobre contiene:

Un decreto che autorizza la frazione Villa Santa Lucia a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Ofena.

Un decreto per cui sono pubblicati ed avranno vigore di legge in Roma e nelle provincie romane il Regio Editto 26 marzo 1848 e le leggi 26 febbraio 1852 e 20 giugno 1858 ora vigenti in materia di stampa nelle altre provincie del Regno.

Un decreto che stabilisce alcune norme speciali e transitorie da osservarsi nella applicazione delle leggi sulla pubblica sicurezza, sulla stampa e di altre leggi pubblicate o da pubblicarsi in Roma e nelle provincie romane:

Un altro decreto del seguente tenore:

« Art. 1. Le disposizioni contenute negli articoli 51 e 53 della legge di pubblica sicurezza e nella legge sulla stampa non sono applicabili alla tipografia esercitata per uso e servizio del Sommo Pontefice, né alla pubblicazione ed affissione, nei modi e luoghi soliti, degli atti che emanano dal Sommo Pontefice o di sua autorità dalle Congregazioni od uffici ecclesiastici da esso dipendenti e stabiliti in Roma per l'esercizio del potere spirituale.

« Art. 2. Il presente decreto andrà in vigore contemporaneamente alle leggi della sicurezza pubblica e della stampa.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

La Gazzetta Ufficiale del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 ottobre, col quale si approva una nuova tabella che fissa il personale addetto al servizio delle macchine a bordo dei bastimenti in armamento, disponibilità e disarmo.

1. Un R. decreto del 25 settembre, con il quale è istituito presso la Regia Università di Bologna l'ufficio di aiuto al professore di disegno con l'anno stipendio di L. 800.

3. Un R. decreto del 25 ottobre col quale i termini fissati col R. decreto del 15 ottobre 1870 per l'esecuzione nella provincia romana della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, e per l'istituzione delle nuove amministrazioni, sono prorogati al 20 novembre 1870.

Le liste elettorali dovranno essere compilate dalle attuali amministrazioni entro il 30 ottobre corrente, e pubblicate immediatamente per due giorni consecutivi.

4. Un R. decreto del 18 settembre a tenore del quale, la Società anonima per azioni nominative, sedente in Napoli, sotto il titolo di Banca cooperativa degli operai di Napoli, costituitasi con atto pubblico del 19 gennaio 1870, rogato Andraoli, numero 3 di repertorio, è autorizzata, e gli statuti sociali inseriti all'atto costitutivo predetto, adottati e confermati con le deliberazioni delle assemblee generali dei soci del 28 dicembre 1869 e del 3 agosto 1870, sono approvati con le modificazioni prescritte del presente decreto.

5. Disposizioni nel personale dei pubblici docenti.

6. Disposizioni relative ad impiegati del Corpo d'intendenza militare.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

8. La tabella di ragguglio tra le disposizioni del Codice penale citate nel regio editto 26 marzo 1848 sulla stampa, e le corrispondenti disposizioni del regolamento sui delitti e sulle pene 20 settembre 1832. (Vedi art. 2 del R. decreto 19 ottobre 1870, n. 5940, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 ottobre corrente).

Articoli del Regio Editto 26 marzo 1848 sulla stampa 14, 27, 28, 28.

Articoli del Codice penale (26 ottobre 1839) in essi citati: 183, 184, 617, 616-618, 620.

Articoli corrispondenti del regolamento sui delitti e sulle pene 83, 332, 329. Art. 9 del decreto 19 ottobre corrente.

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrammi particolari del Cittadino:

Berlino 26. I forti di Parigi cannoneggiano Sevres; distrussero in parte la fabbrica di porcellana.

Fu smesso il cannoneggiamento di Verdun per l'insufficienza dei pezzi di artiglieria.

Berlino 26. La Prov. Corr. dubita che siano per riuscire i tentativi d'armistizio. Dice che l'armistizio non offre garanzie politiche di pace, esso dovrebbe prestare almeno delle garanzie militari, le quali non pregiudichino i successi che sicuramente si otterranno in breve sotto Parigi e Metz e su altri punti del teatro della guerra. Non è a supporre presentemente possibile un cambiamento d'opinione negli uomini che hanno nelle mani il potere in Francia.

L'indugio nell'attacco di Parigi dipende unicamente da difficoltà materiali, e non da riguardi politici. La meta della guerra non può essere che Parigi. Berlino 26. Si annunzia da Saarbrücken, che i pistori ed i macellai di quelle parti furono invitati a tenersi pronti per essere in grado di soddisfare a prossime grandi acquisizioni di vettovalie. Tosto che sarà avvenuta la capitolazione di Metz si troverà il personale ferroviario pronto a dirigere dei treni di viveri alla volta della fortezza ed a ripristinare la ferrovia Metz-Courcelle.

Monaco 26. Dalla Baviera superiore si mandano a Parigi numerose baracche di legno in pezzi.

Londra 26. Il Times dice che le trattative fra Bazine ed il governo prussiano furono riprese. Il Daily News si dice autorizzato a smentire le voci corse intorno ad un viaggio dell'ex imperatrice a Versailles ed alla di lei partecipazione alle trattative.

Brusselle 26. Il generale Boyer, dopo essere ritornato da Londra, ebbe il giorno 22 una conferenza col principe Carlo.

Brusselle 26. L'Indépendance belge fa nuovamente ed energicamente menzione di trame bonapartiste che avrebbero luogo in Brusselle medesima.

Nostre particolari informazioni ci pongono in grado di smentire la voce che corre, che a Genova si sia verificato qualche caso di febbre gialla.

(Corr. di Milano.)

Ci scrivono da Firenze che lo scambio attivissimo di note e dispacci fra il nostro gabinetto e quelli di Berlino e Londra lasciano intravedere che si pensi a mettersi d'accordo sulle basi della pace. (Id.)

Si renda noto che il servizio dei vaglia ordinari e militari sarà esteso a datare dal primo novembre prossimo venturo agli uffici postali di Roma, Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo, e dal primo del successivo dicembre a tutti gli altri uffici delle provincie Romane. (Corr. Italiano)

Telegramma particolare del Secolo:

Bordeaux 25. (ore 3, 15 pom.). — Ecco le basi proposte per la pace:

« La Prussia ingrandita coll'acquisto del Luxembourg.

« Indennità di tre miliardi.

« Integrità del territorio francese.

I due governi non avrebbero ancora preso formale impegno.

Gambetta avrebbe accettato l'armistizio, salvo l'approvazione del governo di Parigi.

Le elezioni per la Costituente avrebbero luogo immediatamente, e la prima riunione sarebbe per il 21 novembre prossimo.

Scrivono all'Italia Nuova:

I Gesuiti proseguono a fare uscire dai loro conventi numerose casse di valori e di armi, per nasconderele presso i loro aderenti. La Questura non può

non esserne informata; ma lascia fare di mostrando in simile occasione una colpevole tolleranza. Al Vaticano non avvennero modificazioni di sorta nei sentimenti che ne regolano la condotta, salvo che non voglia trarsi l'augurio che il Papa scenda a più miti consigli, avendo permesso che si riapra al pubblico i musei e le gallerie del Vaticano.

Secondo la Tagespresse il Governo austriaco penserebbe di abbandonare le fortificazioni di Lissa.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 ottobre.

Versailles, 25. (ufficiale). Il generale Werder ha il 22 attaccato l'armata francese comandata da Cambriels presso Riod ed Etou e dopo un vivo combattimento la respinse al di là del fiume Oignon, a Auxor-dessous, verso Besanzone.

Le nostre perdite sono tre ufficiali e 100 soldati. Il nemico perdette due ufficiali superiori, 13 ufficiali e 100 soldati rimasti prigionieri.

ULTIMI DISPACCI

Tours 24. (Ritardato). Un Decreto nomina Rane, antico sindaco di Parigi, Direttore della Sicurezza Generale in tutto il territorio della repubblica.

Bruxelles 24. (Ritardato). Si costituì nel Lussemburgo un comitato patriottico dei delegati di tutte le associazioni del paese allo scopo di sventare i maneggi della stampa estera ostili alla neutralità del granducato.

La popolazione accolse con isdegno l'idea di sacrificare il Lussemburgo all'ambizione prussiana, e pronunziò unanimemente contro l'annessione alla Germania.

Firenze 27. Borsa — Francese 54.30, Italiano 56, Lione 826, Orleans 775, Austriache 782, Lombardo 361, Suez 220.

Marsiglia, 27. Borsa — Rendita francese, 54.50; italiana 56, austr. 785.

Tours, 27. Si ha da Metz che la guarnigione fece il 21 una sortita, e combatté 5 ore. Le perdite dei prussiani sono considerevoli.

Una forte colonna prussiana attaccò il 25 alcuni corpi francesi di ricognizione sulla riva sinistra della Loira e ripiegò dopo alcuni colpi di facile.

I Prussiani usciti di Gisors attaccarono il 25 il villaggio di Longchamps; ma furono respinti.

Ad Orléans le botteghe sono chiuse e le donne vestono a lutto.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 27 ottobre

Rend. lett.	58.42	Prez. naz. 78.65 a 78.60
den.	58.37	fine — — —
Oro lett.	21 —	Ar. Tab. 688 — —
den.	— —	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.22	d'Italia 23.70 — —
den.	— —	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (a vista)	— —	via merid. 331 —
den.	— —	Obbligazioni 416 —
Obblig. Tabacchi	462 —	Bioni 171 —
		Obbl. ecclesiastiche 78.70

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 27 ottobre

	a misura nuova (ettolitro)	l'ettolitro — d. l. 17 — ad it. l. 18.21
Frumento	—	9.75
Granoturco	—	11.80
Segala	—	11.97
Avena in Città	—	9.30
Spelta	—	25 —
Orzo pilato	—	24.30
da pilare	—	12 —
Saraceno	—	—
Sorgorosso	—	5.55
Miglio	—	15.90
Lupini	—	9.37
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	33.50
Fagiolini comuni	—	15.50
— carnioli e schiavi	—	23.90
Castagne in Città — rasato	—	11.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

RACCOMANDIAMO ai nostri Lettori l'Avviso

Sottoscrizione Pubblica

inserito nella nostra Quarta Pagina d'oggi.

6. Li scheletri di 28 dei compagni del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo, se non vi si aggiunge la **Revalenta Arabica**. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la deliziosa **Revalenta al Cioccolato** (brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso. — In polvere: scatole di latte per 12 tazze, lire 2.50; per 24 tazze, lire 4.50; per 48 tazze, lire 8; per 120 tazze, lire 17.50. In tavolette: per 12 tazze, lire 2.50; per 24 tazze, lire 4.50; per 48 tazze, lire 8. — BARRY DU BARRY e C., 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

a spedire un vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviata la ricevuta